



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 18

DIRETTIVA QUADRO SULLE ACQUE: APPLICAZIONE SOSTENIBILE DEL DEFLUSSO ECOLOGICO NEL BACINO DEL PIAVE E NEL TERRITORIO VENETO

presentata il 2 febbraio 2021 dai Consiglieri Rizzotto, Formaggio, Vianello, Bet, Cestari, Michieletto, Valdegamberi, Zecchinato e Montanariello

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la Direttiva Quadro sulle Acque - DQA (Direttiva 2000/60/CE) ha istituito un programma per la protezione della risorsa idrica disponendo, per ciascun distretto idrografico, la predisposizione di un complesso di misure con lo scopo ultimo di raggiungere e mantenere “lo stato buono” di tutte le acque entro il 2021;
- tra le misure fondamentali della Direttiva vi è l’introduzione del deflusso ecologico (DE) che, entro il 2021, dovrà sostituire il precedente deflusso minimo vitale (DMV), imponendo conseguentemente un maggiore rilascio delle acque a valle delle opere di presa lungo i fiumi;

APPURATO che il documento preliminare di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque riferite al fiume Piave, predisposto dalla Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, è finalizzato in particolare alla definizione dei parametri tecnici applicativi del Deflusso Ecologico;

TENUTO CONTO CHE:

- il Consorzio di Bonifica Piave rispetto all’applicazione, per il periodo 2021-2027, del nuovo Deflusso Ecologico ha formalizzato alcune significative criticità, evidenziando, con un puntuale lavoro di analisi, l’impatto che il nuovo limite avrebbe sul comparto agricolo e quantificando un danno economico molto rilevante, che deriverebbe da una così severa limitazione dell’utilizzo di acqua irrigua. A tale proposito si evidenzia che la pratica irrigua risulterebbe fortemente ridimensionata, soprattutto nei periodi di crisi idrica, determinando per molte colture la sostanziale non convenienza economica alla coltivazione;
- la Coldiretti ha evidenziato che il cambiamento climatico presenterà sicuramente annate caratterizzate da elevate temperature, con periodi più o meno

lunghe di scarsità idrica e che tale evidenza non sembra essere stata attentamente valutata, così come appaiono non del tutto considerate le conseguenze positive generate dalla pratica irrigua tradizionale: ricarica della falda, alimentazione della rete idrografica minore, vivificazione, conservazione della biodiversità e delle componenti del paesaggio agrario di pianura;

- le Amministrazioni comunali del territorio trevigiano hanno manifestato la loro preoccupazione rispetto all'alimentazione di rilevati corsi d'acqua dalla fascia delle risorgive, come, per citare il principale, il Fiume Sile, rilevando possibili impatti negativi sul territorio vissuto ed abitato dai cittadini di importanti centri urbani;

- Enel ha prodotto simulazioni dell'applicazione del DE che comporterebbero lo svuotamento dei laghi di montagna per gran parte del periodo estivo con grandissime ricadute in termini socio economiche per il comparto del turismo della montagna;

CONSIDERATO CHE:

- il deflusso ecologico coinvolge non solo il fiume Piave ma anche altri importanti fiumi a regime torrentizio, così come i corsi d'acqua della media e alta Pianura Veneta (solo per citare il principale, il fiume Brenta) ed ha quindi una rilevanza per tutto il territorio veneto;

- l'articolo 167 del decreto legislativo 152/2006 prevede che "nei periodi di siccità e comunque nei casi di scarsità di risorse idriche, durante i quali si procede alla regolazione delle derivazioni in atto, deve essere assicurata, dopo il consumo umano, la priorità dell'uso agricolo";

- la regolazione dei livelli dei laghi di montagna viene effettuata, anche con riferimento all'utilizzo degli stessi, per laminare le piene e quindi con scopi di protezione civile riferibili all'incolumità umana che prevale su qualsiasi altro aspetto;

- le portate dei corsi d'acqua hanno impatto sul trasporto solido di materiale e di conseguenza anche sul naturale ripascimento delle coste marittime;

- la normativa comunitaria incentiva la produzione di energia da fonti rinnovabili tra cui quella da fonte idraulica; allo stesso modo il Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 incentiva gli impianti idroelettrici definendoli all'articolo 12 "opere" "di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti";

- una severa e rigida applicazione della normativa comunitaria implicherebbe impatti economici dannosi, in particolare coinvolgendo interi comparti agricoli, nonché sociali, riferibili alla vivibilità dei centri urbani, ambientali relativamente alla fondamentale funzione di vivificazione di ricarica della falda quale elemento vitale per il territorio e paesaggistici per il venir meno, nei periodi estivi, della naturale vegetazione che contraddistingue il paesaggio.

Tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

1) ad attivarsi, di concerto con l'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali affinché siano svolti, in tempi rapidi, ulteriori e approfonditi accertamenti finalizzati a prevedere l'applicazione delle deroghe previste dalla Direttiva "Quadro Acque - DQA" che si sostanziano in una dispensa nell'applicazione del deflusso ecologico, con il supporto di una fase di sperimentazione finalizzata a verificare la reale sostenibilità delle riduzioni delle portate irrigue, per il fiume Piave e per gli altri fiumi che presentano la medesima criticità;

- 2) per quanto concerne il punto 1), a valutare lo stanziamento, qualora i fondi risultassero insufficienti, di ulteriori risorse per lo studio degli effetti in alveo della applicazione del Deflusso Ecologico;
 - 3) ad integrare tali accertamenti con gli studi eventualmente prodotti dagli stakeholders;
 - 4) a valutare il reperimento di ulteriori risorse economiche per lo studio degli effetti della pratica irrigua nei distretti idrografici, al fine di valutare i benefici ambientali che tale pratica genera sul territorio interessato dai fiumi oggetto di applicazione di possibile restrizione nelle portate irrigue, tenendo conto anche degli impatti socio economici complessivi.
-